

Agusta vola a Pechino con 50 miliardi d'investimento Costruirà con Avic e Catic il primo elicottero cinese

Primo contratto in Cina dell'industria aerospaziale italiana per un programma di formazione e trasferimento di tecnologia. L'Agusta, del gruppo Finmeccanica-Iri, ha firmato un contratto per la progettazione e lo sviluppo congiunto del sistema di trasmissione per un nuovo elicottero cinese. L'importo iniziale del contratto, firmato venerdì con l'Aviation Industry of China e la Catic, è di 50 miliardi di lire. L'elicottero cinese è nella classe delle 5 tonnellate. L'Agusta lo scorso anno ha venduto un elicottero A190power alla municipalità di Dalian, il grande porto nella regione nordorientale del Liaoning. Si trattava del primo elicottero ad uso civile importato dalla Cina.



Attentati dinamitardi dei viticoltori in Francia contro politica agricola della commissione europea

Tre attentati dinamitardi che non hanno fortunatamente provocato vittime sono stati messi a segno la notte scorsa nell'Herault, Francia meridionale, dagli attivisti del Cav (Comitato d'azione dei viticoltori). Secondo la polizia, gli attentati sono un segno della crescente protesta degli agricoltori francesi contro il progetto di compromesso della Politica agricola comune (Pac) che sarà esaminato la settimana prossima al vertice dell'Ue a Berlino. Il Cav aveva già rivendicato l'anno scorso azioni contro i piloni elettrici della rete ferroviaria nell'Herault e nell'Aude. Ieri a Brest il segretario del Pcf Robert Hue si è detto «risolutamente contrario» al progetto di compromesso della Pac.

€ c o n o m i a

L'INTERVISTA ■ VINCENZO VITA sottosegretario alle Telecomunicazioni

«Fininvest-Kirch, ottimo ma non con tre reti»

E Al Waleed prende il 3% di KirchMedia

Il principe e miliardario saudita Walid Ben Talal, nipote di re Fahd e indicato come al decimo posto tra gli uomini d'affari più ricchi del mondo, alleato di Berlusconi in numerose operazioni, vorrebbe acquistare il 3,19 per cento del capitale del gruppo tedesco di Leo Kirch in tandem con la Fininvest. La conferma è venuta ieri da Riyadh. Secondo la Kingdom Holding Company, che ha base a Riyadh appunto, il principe e il gruppo del Biscione avrebbero firmato un accordo preliminare d'investimento per rastrellare il 3,19 ciascuno della società di Kirch investendo nell'operazione 375 milioni di marchi ciascuno, cioè circa 370 miliardi di lire. La transazione si basa su una valutazione di KirchMedia, per altro pesantemente indebitata, pari a 11 miliardi di marchi. Queste voci, già circolate venerdì a Piazza Affari, avevano fatto sospendere il titolo Mmediaset, quotato a 4,97, per la richiesta di informazioni sull'accordo saudita. Al Waleed, 41 anni, ha un impero finanziario stimato in 13,3 miliardi di dollari e un portafoglio di partecipazioni importanti in numerose società tra cui Daewoo, Hyundai, l'immobiliare londinese Canary Wharf, Eurodisney, Saatchi and Saatchi, Motorola, Apple computer, Netscape, Donna Karan International. E predilige, per i suoi investimenti, le società fortemente indebitate.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO L'annunciata unione Fininvest-Kirch per la nascita della tv europea viene sottoposta al vaglio pubblico.

E il governo? Il sottosegretario alle comunicazioni Vincenzo Vita pone solo un'esigenza, il rispetto della normativa sulla concorrenza.

Il «matrimonio» è stato annunciato anche formalmente. Allora tutto chiaro?

«L'alleanza tra il gruppo Berlusconi e quello tedesco di Leo Kirch viene giudicata da più parti come positiva. Anche l'approvazione di un gruppo italiano si colloca in una prospettiva internazionale. Non c'è che da prendere atto dell'iniziativa, con interesse ma anche con qualche cautela».

Perché cautela?
«Emerge una preoccupazione di carattere generale: in epoca di libera concorrenza, di mercati liberalizzati, è importante capire se a livello europeo, e di conseguenza per i riflessi italiani, possa esistere qualche violazione della normativa antitrust».

È un grido d'allarme?
«No, tutt'altro. Dico solo che esiste una questione più generale, europea appunto, di salvaguardia della concorrenza e, più ancora, del pluralismo che va tutelato nel campo radiotelevisivo».

Dove la manovra rischia di ledere i sacri principi?
«Ad esempio si è parlato dell'acquisizione dei diritti televisivi dei mondiali di calcio del 2002 e del 2006 da parte di intese di cartello che comportano improprie posizioni dominanti e possono aggirare forme più eque di distribuzione, o le aste dei diritti».

Quindi si pone un problema di antitrust europeo?

«Certo, europeo. Nel senso che uno può prendersi i diritti, ma non tramite intese tra gruppi al di fuori delle norme».

«Ormai ci vorrebbe anche un'authority antitrust europea»

Il sottosegretario al Ministero delle Poste Vincenzo Vita
Luca Bruno/Agf



che risulterà eccedente? Domanda sospettosa, lo ammetto, ma di fronte alla storia degli ultimi anni nutrire qualche sospetto preventivo è d'obbligo, oltre che legittimo. Non ci piacerebbe vedere aggirata una normativa varata da parte nostra e del Parlamento».

Allora parliamo chiaro: c'è il rischio che la nuova società sia una nicchia nella quale Mediaset potrebbe mimetizzare la famosa terza rete che non potrebbe legittimamente detenere in Italia alla luce del sole?

«È un dubbio che, penso, sia bene venga chiarito dagli stessi dirigenti di Fininvest e di Mediaset, proprio per dissipare ogni ombra su una vicenda

che, secondo le dichiarazioni dell'amministratore delegato di Mediaset Maurizio Carloti, potrebbe avere utili risvolti sulla produzione europea».

Come valuta Vincenzo Vita questa prospettiva?
«Importante se valorizza la produzione di film e audiovisivi italiani ed europei, così come prevede la normativa».

Quindi lo scenario si sposta, dall'Italia all'Europa?

«Nessuno sta più fermo, siamo dentro un processo in evoluzione, si apre un orizzonte europeo ed internazionale che richiede maggiore attenzione alle regole, ed una iniziativa di vigilanza. Questa esigenza pone in luce una carenza nell'ordinamento del-

l'Ue, ossia l'assenza, già segnalata, di una specifica Autorità europea in grado di intervenire sul nuovo scenario».

Un nuovo scontro con il gruppo di Berlusconi?

«Portare a galla questi problemi è importante. La polemica preventiva, nostra e del governo francese, sulla tv a pagamento, ha impedito la nascita di un gruppo monopolistico in quel settore. Non me ne vogliono i dirigenti Mediaset, del resto il mio per ora è solo un giudizio sospeso. Governare significa tutelare gli interessi generali, quindi è bene che la valorizzazione dell'esperienza italiana in Europa sia immune da eventuali rischi di concentrazione o di aggiramento della normativa».

E per quanto riguarda l'antitrust di casa nostra?

«Sul piano televisivo, il gruppo Mediaset è alla vigilia di un nuovo sistema concessorio, il quale ha già un percorso. A fine ottobre l'Autorità per le garanzie delle telecomunicazioni ha varato il piano delle frequenze ed ha stabilito che le reti nazionali televisive sono undici. Inoltre, in base alla legge 249 del luglio '97 che ha istituito l'Autorità ed ha introdotto le norme antitrust, è vietato possedere oltre il 20 per cento di quelle reti. E poiché il 20 per cento di 11 è uguale a 2, tutto ciò significa che non si possono possedere più di due reti. Nel frattempo l'Autorità ha varato anche il regolamento per l'attribuzione delle concessioni, e nei giorni scorsi il ministero ha formalizzato il disciplinare, con i punteggi».

Tutto ciò che cosa comporta per Mediaset?

«Posto che intenda fare domanda per le concessioni, Mediaset non potrà aver tre reti».

Con quale incidenza sul «matrimonio» con Kirch?

«Che destino ha, nel nuovo gruppo, la proprietà di una delle reti, la terza,



SOLO MUSICA ITALIANA



SOLO MUSICA ITALIANA

presentano
questa settimana
alle ore 17.30

NINO D'ANGELO

con il suo nuovo album
stella 'e matina



NINO D'ANGELO
stella 'e matina

2 CD:
il Nuovo Album
con "Senza Giacca e Cravatta"
e
IN REGALO
L'Album dei Classici
della canzone napoletana

su CD e Mc 

PUOI ASCOLTARCI E VEDERCI VIA SATELLITE!

EUROPA
Hot Bird 4 - Eutelsat 13° Est - Frequenza 12.673 GHz
Polarizzazione Verticale - Fec 1/4 - SR 27.500 Mhz

NORD & SUD AMERICA
Intelsat 806 - 319,5° Est - Banda C Frequenza 3803 Mhz
Polarizzazione Circolare Sinistra - Fec 1/4 - SR 27.500 Mhz

Da oggi «calvario» scioperi Capistazione fermi dalle 21 per 24 ore

Si prevedono disagi per chi oggi ha deciso di mettersi in viaggio. Nelle Ferrovie, sciopero di 24 ore dei capistazione dell'Ucs a partire dalle 21 fino alle 21 di martedì. Si svolgerà sempre oggi lo sciopero dei controllori del traffico aereo del Centro regionale di assistenza al volo di Milano, proclamato alcuni giorni fa dall'Anpcaat. E all'Anpcaat si è aggiunta ieri la Licta, provocando la reazione dell'Enav, l'ente nazionale assistenza al volo, secondo il quale l'agitazione proclamata da quest'ultima sigla sarebbe fuori dalla legge sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici e in violazione della norma del preavviso.

Gli scioperi proseguono per l'intera settimana e in particolare venerdì, si prevedono 8 ore di blocco dei treni dalle 9 alle 17 per una protesta di tutti i sindacati delle Ferrovie eccetto la Cgil.

IL CALENDARIO DELLE ASTENSIONI

Si preannunciano dieci giorni di «passione» per chi deve viaggiare, a causa degli scioperi nei vari settori dei trasporti.



Lunedì 22
Inizia alle 21 lo sciopero di 24 ore nelle ferrovie proclamato dall'Ucs. Si fermano anche i controllori di volo del Crav milanese

Martedì 23
Prosegue sino alle 21 lo sciopero dei capistazione

dell'Ucs. Scioperano per l'intera giornata i lavoratori portuali.

Venerdì 26
Sciopero di otto ore dei ferrovieri, dalle 9 alle 17

Sabato 27
Si fermano per quattro ore, dalle 10 alle 14, gli assistenti di volo. Si ferma per quattro ore dalle 6 alle 10 il personale della Vitrociset. Sciopero anche nelle Fs per un'astensione dei ferrovieri dalle 9 alle 17

P&G Infograph

